

<i>Rossi Lauro.</i> La Figlia di Figaro	<i>Verdi.</i> Giovanna de Guzman
<i>Rossini.</i> Roberto Bruce	— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
<i>Sanelli.</i> Il Fornaretto	— I Lombardi
— Gennaro Annese	— Luisa Miller
— Gusmano	— Macbeth
— Luisa Strozzi	— Nabucodonosor
— Piero di Vasco (il Fornaretto)	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— La Tradita	— Rigoletto
<i>Sinico.</i> I Moschettieri	— Simon Boccanegra
<i>Torriani.</i> Carlo Maglio.	— Stiffelio
<i>Vaccaj.</i> Virginia	— La Traviata
<i>Verdi.</i> Alzira	— Il Trovatore
— Aroldo	— I Vespri Siciliani
— L'Assedio di Arlem	— Violetta (la Traviata)
— Un Ballo in Maschera	— Viscardello (Rigoletto)
— La Battaglia di Legnano	<i>Villanis.</i> Giuditta di Kent
— I Due Foscari	
— Ernani	
— Gerusalemme	
— Giovanna d'Arco	

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista.</i> Anna la Prie	<i>Mercadante.</i> Il Bravo
<i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda	— Il Giuramento
— I Capuleti	— La Vestale
— Norma	<i>Meyerbaen.</i> Il Crociato in Egitto
— Il Pirata	— Roberto il Diavolo
— I Puritani e i Cavalieri	<i>Pacini.</i> Saffo
— La Sonnambula	<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
<i>Donizetti.</i> Anna Bolena	— <i>Idem</i> (come fu scritto per Parigi)
— Il Campanello	— Le prigioni di Edimburgo
— Detto, con prosa	<i>Ricci L.</i> I Due Sergenti
— L'Elisir d'amore	— Un'Avventura di Scaramuccia
— Gemma di Vergy	<i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia
— Lucia di Lamermoor	— L'Italiana in Algeri
— Lucrezia Borgia	— Mosè
— Maria di Rohan (col Contralto)	— Guglielmo Tell
— <i>Idem</i> (senza Contralto)	— Otello
— Marino Faliero	— Semiramide
— Roberto Devereux	<i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao
— La Regina di Golconda	

Presburger

LA TRAVIATA

LIBRETTO DI FRANCESCO MARIA PIAVE



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

LA TRAVIATA

Libretto di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Honneur



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

PERSONAGGI

ATTORI

VIOLETTA VALERY . . . sig.^a (Prima Donna Sop.)
FLORA BERVOIX . . . sig.^a (Comprimaria 1^a2 Sop.)
ANNINA . . . sig.^a (Seconda Donna)
ALFREDO GERMONT . . . sig. (Primo Tenore)
GERMONT GIORGIO, suo
padre . . . sig. (Primo Baritono)
GASTONE, Visconte de
Letorieres . . . sig. (Tenore Comprimario)
BARONE DOUPHOL . . . sig. (Baritono Comprimario)
MARCHESE D'OBIGNY . . . sig. (Secondo Basso)
DOTTORE GRENVIL . . . sig. (Basso Profondo)
GIUSEPPE, servo di Violetta . . . sig. (Secondo Tenore)
DOMESTICO di Flora . . . sig. (Corifeo Basso)
COMMISSIONARIO . . . sig. (Corifeo Basso)

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora -
Mattadori - Piccadori - Zingare.
Comparsa di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc.

Scena - Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio. - Le indicazioni di destra e sinistra sono prese dalla platea.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col **Dot-tore** e con alcuni **amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra'quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

CORO I. **D**ell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...

II. Giocammo da Flora,
E giocando quell'ore volâr.

Vio. Flora, amici, la notte che resta (andando loro)
D'altre gioie qui fate brillar... incontro)
Fra le tazze è più viva la festa...

FLO., MAR. E goder voi potrete?

Vio. Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI Sì la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone di Lectorieres, Alfredo Germont**, Servi affacciandati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
La Traviata 2-62

Pochi amici a lui simili sonò.
 VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono.
 (dà la mano ad Alf., che gliela bacia)
 MAR. Caro Alfredo...
 ALF. Marchese... (si stringono la mano)
 GAS. T'ho detto:
 L'amistà qui s'intreccia al diletto. (ad Alf.)
 (i Servi frattanto avranno imbandite la vivande)
 VIO. Pronto è il tutto?... (*) Mieì cari sedete:
 (* un Servo accenna che si)
 È al convito che s'apre ogni cor.
 TUTTI Ben diceste... le cure segrete
 Fuga sempre l'amico licor.
 (siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi)
 GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.
 VIO. Scherzate?
 GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno
 Qui volò, di voi chiese.
 VIO. Cessate;
 Nulla son io per lui.
 ALF. Non v'inganno.
 VIO. Vero è dunque?... onde ciò?... nol comprendo.
 (ad Alf.)
 ALF. Sì, egli è ver.
 VIO. Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto...
 Vi conosco da un anno soltanto.
 Ed ei solo da qualche minuto.
 BAR. Meglio fora se aveste taciuto. (piano al Bar.)
 FLO. M'è increscioso quel giovin... (piano a Flo.)
 BAR. Perché?
 FLO. A me invece simpatico egli è.
 GAS. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)

MAR. È a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)
 VIO. Sarò l'Ebe che versa... (mesce ad Alf.)
 ALF. E ch'io bramo
 Immortal come quella. (con galanteria)
 Beviamo.
 TUTTI O barone, nè un verso, nè un viva
 GAS. Troverete in quest'ora giuliva?...
 (Bar. accenna che no)
 Dunque a te... (ad Alf.)
 TUTTI Sì, sì, un brindisi.
 ALF. L'estro
 Non m'arride...
 E non se' tu maestro?
 GAS. Vi fia grato?... (a Vio.)
 ALF. Sì.
 VIO. Sì?... L'ho già in cor. (s'alza)
 MAR. Dunque attenti...
 TUTTI Sì, attenti al cantor.
 Libiam nei lieti calici,
 Che la bellezza infiora;
 E la fuggevol ora
 S'inebria a voluttà.
 Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core (indicando Vio.)
 Onnipotente va.
 TUTTI Libiamo, amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
 VIO. Tra voi saprò dividere (s'alza)
 Il tempo mio giocondo;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer
 Godiam, fugace e rapido
 È il gaudio dell'amore,
 È fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
 TUTTI Godiam... c'invita un fervido
 Accento lusinghier.

Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso,
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì.

VIO. La vita è nel tripudio. (ad Alf.)
 ALF. Quando non s'ami ancora. (a Vio.)
 VIO. Nol dite a chi lo ignora. (ad Alf.)
 ALF. È il mio destin così... (a Vio.)

TUTTI Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì. (s'ode musica dall'altra sala)

Che è ciò?

VIO. Non gradireste ora le danze?

TUTTI Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.

VIO. Usciamo dunque... (*) Oimè!... (s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore)

TUTTI Che avete?...

VIO. Nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?...

VIO. Usciamo... (*) Oh Dio!.. (*) fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

TUTTI Ancora!...

ALF. Voi soffrite!

TUTTI Oh ciel!... ch'è questo?

VIO. È un tremito che provo... or là passate... (indica l'altra stanza)
 Tra poco anch'io sarò...

TUTTI Come bramate. (tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (guardando allo specchio)
 Oh qual pallor!.. (*) Voi qui!.. (*) volgendosi s'accorge

ALF. Cessata è l'ansia, d'Alf.)

Che vi turbò?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah in cotal guisa
 V'ucciderete... aver v'è duopo cura
 Dell'esser vostro...

VIO. E lo potrei?

ALF. Se mia
 Foste, custode io veglierei pe' vostri
 Soavi dì.

VIO. Che dite?... ha forse alcuno
 Cura di me?

ALF. Perchè nessuno al mondo (con fuoco)
 V'ama...

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea... (ridendo)

ALF. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
 Celiar...

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno...

VIO. Da molto è che mi amate?

ALF. Ah sì, da un anno.

Un dì felice, eterea
 Mi balenaste innante,
 E da quel dì tremante
 Vissi d'ignoto amor.
 Di quell'amor ch'è l'anima
 Dell'universo intero,
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor.

VIO. Ah se ciò è ver, fuggitemi...
 Pura amistade io v'offro;
 Amar non so, nè soffro
 Di così eroico ardor.

Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.

GAS. Ebben?... che diamin fate? (si presenta sulla porta)

VIO. Si folleggiava... di mezzo)

GAS. Ah! ah!.. sta ben.. restate. (rientra)

VIO. Amor dunque non più... Vi garba il patto?...

ALF. Io v'obbedisco... Parto... (per andarsene)

VIO. A tal giungeste? (si toglie

Prendete questo fiore. un fiore dal seno)

ALF. Perché?...

VIO. Per riportarlo...

ALF. Quando? (tornando)

VIO. Quando

Sarà appassito.

ALF. Allor domani...

VIO. Ebbene:

Domani.

ALF. Io son felice! (prende con trasporto il fiore)

VIO. D'amarmi dite ancora?

ALF. Oh quanto v'amo... (per partire)

VIO. Partite?

ALF. Parto. (torna a lei e le bacia la mano)

VIO. Addio.

ALF. Di più non bramo. (esce)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala
riscaldati dalle danze.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza di partir;
Mercè a voi, gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo dei piacer;

Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder. (partono dalla destra)

SCENA V.

Violetta sola.

È strano!... è strano!... in core
Scolpiti ho quegli accenti!
Saria per mia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null' uomo ancora t'accendeva... Oh gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando!...
E sdegnarla poss'io
Per l'aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l'anima
Solinga ne' tumulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti!...
Lui, che modesto e vigile
All'egre soglie ascese,
E nuova febbre accese
Destandomi all'amor.
A quell'amor ch'è palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido
E trepido desire
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me pascea,
Di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
Dell'universo intero.

Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!
(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie! delirio vano è questo!...
In quai sogni mi perdo!
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?... Che far degg'io?... gioire,
Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg'io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia,
Sempre me la stessa trovi:
Le dolcezze a me rinnovi,
Ma non muti il mio pensier...
(entra a sinistra)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo panno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.

Alfredo entra in costume da caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto! (de-
Volaron già tre lune pone il fucile)
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, onori,
E le pompose feste,
Ove agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... Qui presso a lei
Io rinascere mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.
De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: Vivere
Io voglio a te fedel,
Dell'universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

La Traviata

2-62

2

SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?
 ANN. Da Parigi.
 ALF. Chi tel commise?
 ANN. Fu la mia signora.
 ALF. Perchè?
 ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
 E quanto ancor possiede...
 ALF. Che mai sento!
 ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...
 ALF. E tacevi?
 ANN. Mi fu il silenzio imposto.
 ALF. Imposto!... e v'abbisogna?...
 ANN. Mille luigi.
 ALF. Or vanne... Andrò a Parigi...
 Questo colloquio ignori la signora...
 Il tutto valgo a riparare ancora. (Annina parte)

SCENA III.

Alfredo solo.

O mio rimorso!... Oh infamia!...
 E vissi in tale errore?
 Ma il turpe sogno a frangere
 Il ver mi balenò.
 Par poco in seno acquetati,
 O grido dell'onore,
 M'avrai sicuro vindice;
 Quest'onta laverò. (esce)

SCENA IV.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con **Annina**,
 poi **Giuseppe** a tempo.

VIO. Alfredo?
 ANN. Per Parigi or or partiva.
 VIO. E tornerà?
 ANN. Pria che tramonti il giorno...
 Dirvel m'impose...
 VIO. È strano!...
 GIU. Per voi... (le presenta una lettera)
 VIO. (la prende) Sta bene. In breve
 Giungerà un uom d'affari... entri all'istante.
 (Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

Violetta, quindi il sig. **Germont**, introdotto da
Giuseppe che avanza due sedie, e parte.

VIO. Ah, ah!... (leggendo la lettera)
 Scopriva Flora il mio ritiro!...
 E m'invita a danzar per questa sera!...
 Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino e
 GIU. Giunse un signore... siede)
 VIO. Ah! sarà lui che attendo!... (accenna a Giu. d'introd.)
 GER. Madamigella Valery?...
 VIO. Son io.
 GER. D'Alfredo il padre in me vedete.
 VIO. Voi! (sorpresa
 gli accenna di sedere)
 GER. Sì, dell'incauto, che a rovina corre,
 Ammaliato da voi. (sedendo)
 VIO. Donna son io, signore, ed in mia casa; (alzan-
 Ch'io vi lasci assentite, dosi risentita)
 Più per voi, che per me. (per uscire)
 GER. (Quai modi!) Pure...
 VIO. Tratto in error voi foste. (torna a sedere)
 GER. De' suoi beni

Dono vuol farvi...
 VIO. Non l'osò finora...
 Rifiuterei...
 GER. Pur tanto lusso...
 VIO. A tutti
 È mistero quest'atto... A voi nol sia. (gli dà le carte)
 GER. (dopo averle scorse coll'occhio)
 D'ogni avere pensate di spogliarvi?...
 Ah il passato perchè, perchè v'accusa!...
 VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio
 Lo cancellò col pentimento mio.
 GER. Nobili sensi invero!...
 VIO. Oh come dolce
 Mi suona il vostro accento!
 GER. Ed a tai sensi
 Un sacrificio chieggo...
 VIO. (alzandosi) Ah no, tacete...
 Terribil cosa chiedereste, certo...
 Il prevedi... v'attesi... era felice
 Troppo...
 GER. D'Alfredo il padre
 La sorte, l'avvenir domanda or qui
 De' suoi due figli...
 VIO. Di due figli!...
 GER. Sì.
 Pura siccome un angelo
 Iddio mi diè una figlia:
 Se Alfredo nega riedere
 In seno alla famiglia,
 L'amato e amante giovane,
 Cui sposa andar dovea,
 Or si ricusa al vincolo
 Che lieti ne rendea...
 Deh non mutate in triboli
 Le rose dell'amor...
 Ai prieghi miei resistere
 Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
 Da Alfredo allontanarmi... doloroso
 Fora per me... pur...
 GER. Non è ciò che chiedo...
 VIO. Cielo, che più cercate!... offersi assai!...
 GER. Pur non basta...
 VIO. Volete che per sempre
 A lui rinunzi?...
 GER. È duopo!...
 VIO. No... giammai!
 Non sapete quale affetto
 Vivo, immenso m'arda il petto?
 Che nè amici, nè parenti
 Io non conto tra' viventi?...
 E che Alfredo m'ha giurato
 Che in lui tutto io troverò?...
 Non sapete che colpita
 D'atro morbo è la mia vita?...
 Che già presso il fin ne vedo?...
 Ch'io mi separi da Alfredo!...
 Ah il supplizio è sì spietato,
 Che morir preferirò.
 GER. È grave il sacrificio,
 Ma pur, tranquilla udite...
 Bella voi siete e giovane...
 Col tempo...
 VIO. Ah più non dite...
 V'intendo... m'è impossibile...
 Lui solo amar vogl'io...
 GER. Sia pure... ma volubile
 Sovente è l'uom...
 VIO. Gran Dio! (colpita)
 GER. Un dì, quando le veneri
 Il tempo avrà fuggate,
 Fia presto il tedio a sorgere...
 Che sarà allor?... pensate...
 Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti l...

Da un genitor non furono

Tai nodi benedetti...

Vio.

È vero l...

GER.

Ah dunque sperdasi

Tal sogno seduttore...

Siate di mia famiglia

L'angiol consolatore...

Violetta, deh pensateci,

Ne siete in tempo ancor.

È Dio che ispira, o giovane,

Tai detti a un genitor.

Vio. (Cosi alla misera - ch'è un di caduta,

Di più risorgere - speranza è muta!...

Se pur benefico - le indulga Iddio,

L'uomo implacabile - per lei sarà...)

Dite alla giovane - sì bella e pura (a Ger. pian-

Ch'avvi una vittima - della sventura, gendo)

Cui resta un unico - raggio di bene...

Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo il veggo,

E il sacrificio - ch'or io ti chieggo.

Sento nell'alma - già le tue pene;

Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)

Vio. Or imponete.

GER. Non amarlo ditegli.

Vio. Nol crederà.

GER. Partite.

Vio. Seguirammi.

GER. Allor...

Vio. Qual figlia m'abbracciate... forte

Così sarò. (s'abbracciano) Tra breve ci vi fia reso,

Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto

Di colà volere. (indicandogli il giardino, va per

GER. Or che pensate? iscrivere)

Vio. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GER. Generosa!... e per voi che far poss'io?...

Vio. Morrò!... la mia memoria (tornando a lui)

Non fia ch'ei maledica,

Se le mie pene orribili

Vi sia chi almen gli dica.

Conosca il sacrificio

Ch'io consumai d'amor...

Che sarà suo fin l'ultimo

Sospiro del mio cor.

GER.

No, generosa, vivere,

E lieta voi dovete.

Mercè di queste lagrime

Dal cielo un giorno avrete;

Premiato il sacrificio

Sarà del vostro cor...

D'un'opra così nobile

Andrete fiera allor.

Vio.

Qui giunge alcun: partite!...

GER.

Ah, grato v'è il cor mio!...

Vio.

Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)

a 2

Felice siate... Addio!...

(Germont esce per la porta del giardino)

SCENA VI.

Violetta, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.

Vio. Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi suona

ANN. Mi chiedeste? il campanello)

Vio. Sì, reca tu stessa

Questo foglio...

ANN. (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)

Vio. Silenzio... va all'istante. (Ann. parte)

Ed or si scriva a lui...

Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio?

(scrive e poi suggella)

ALF. Violetta, che fai?

Vio.

Nulla.

;(nascondendo la lettera)

ALF. Scrivevi?
 VIO. No... sì... (confusa)
 ALF. Qual turbamento!... a chi scrivevi?...
 VIO. A te...
 ALF. Dammi quel foglio.
 VIO. No, per ora...
 ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
 VIO. Che fu!! (alzandosi)
 ALF. Giunse mio padre...
 VIO. Lo vedesti?
 ALF. No, no; un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti.
 VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda. (molto agitata)
 Lascia che m'allontani... tu lo calma...
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi (mal frenando)
 Ei più non ne vorrà... sarei felici... il pianto)
 Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
 ALF. Oh quanto!... Perché piangi?...
 VIO. Di lagrime avea duopo... or son tranquilla...
 Lo vedi?... ti sorrido... (sforzandosi)
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio...
 (corre in giardino)

SCENA VII.

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

ALF. Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
 (siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)
 È tardi; ed oggi forse
 Più non verrà mio padre.
 GIU. La signora è partita... (entrando frettoloso)
 L'attendeva un calesse, e sulla via
 Già corre di Parigi... Annina pure
 Prima di lei spariva.

ALF. Il so, ti calma.
 GIU. (Che vuol dir ciò?) (esce)
 ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad affrettar la perdita... Ma Annina
 La impedirà. (si vede il padre attraversare in lontano il giardino) Qualcuno è nel giardino!
 Chi è là?... (per uscire)
 COM. (alla porta) Il signor Germont?
 ALF. Son io.
 COM. Una dama
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
 Mi diede questo scritto... (dà una lettera ad Alfr., ne riceve qualche moneta e parte)

SCENA VIII.

Alfredo, poi Germont ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!... Perché son io commosso?...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio! (apre e legge)
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
 (come fulminato, grida)
 Ah!... (*) Padre mio!... (* volgendosi si trova a fronte del padre nelle cui braccia si abbandona, esclamando)
 GER. Mio figlio!...
 Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
 ALF. (disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)
 GER. Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?
 Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?...
 Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò,
 E che pace colà sol - su te splendere ancor può.
 Dio mi guidò!
 Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri...
 Te lontano, di squallor - il suo tetto si copri...
 Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non falli,
 La Traviata.

Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti...

Dio m' esaudi!

Nè rispondi d' un padre all' affetto? (abbrac-

ALF.

Mille furie divoranmi il petto... ciandolo)

Mi lasciate... (respingendolo)

GEP.

Lasciartil...

ALF.

(Oh vendetta!) (risoluto)

GER.

Non più indugi; parliamo!... t' affretta...

ALF.

(Ah fu Douphol!)

GER.

M' ascolti tu?

ALF.

No.

GER.

Dunque invano trovato t' avrò!

No, non udrai rimproveri:

Copriam d' oblio il passato:

L' amor che m' ha guidato

Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora;

A chi penò finora

Tal gioia non negar.

Un padre ed una suora

T' affretta a consolar.

ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, ed esclama)

Ah!... ell' è alla festa!... volisi

L' offesa a vendicar. (fugge precipitoso seguito dal padre)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra, scorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;
N' è duce il viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...

MAR. La novità ignorate?

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOT., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor... parean felici. (s' ode rumore a destra)

FLO. Silenzio... Udite?...

TUTTI (vanno verso la destra) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**, che entrano dalla destra.

ZIN.

Noi siamo zingarelle

Venute da lontano;

D' ognuno sulla mano

Leggiamo l' avvenir.

Se consultiam le stelle

Null' avvi a noi d' oscuro,

E i casi del futuro

Possiamo altrui predir.

I.

Vediamo?... Voi, signora, (prendono la mano

Rivali alquante avete. a Flo. e la osservano)

II.

Marchese, voi non siete (fanno lo stesso

Model di fedeltà. al Marchese)

FLO.

Fate il galante ancora?... (al Marchese)

Ben vo' me la paghiate...

MAR.

Che diacin vi pensate?... (a Flora)

L' accusa è falsità.

FLO.

La volpe lascia il pelo,

Non abbandona il vizio...

Marchese mio, giudizio,

O vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo

Sui fatti del passato,

Già quel ch' è stato è stato,

Bad^{ate}iamo all' avvenir. (Flo. ed il Mar. si stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri mascherati da **Mattadori**,
Piccadori spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAS., MAT. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo de' tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E una storia se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI Sì, sì, bravi; narrate, narrate;
Con piacere l'udremo...

GAS. MAT. Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador;
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'Andalusa giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori, vincitore,
Sull'arena egli stendè.

GLI ALTRI Bravo invero, il mattadore
Ben gagliardo si mostrò,
Se alla giovine l'amore
In tal guisa egli provò.

GAS., MAT. Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,

Colse il premio desiato
Dalla fede, dall'amor.
GLI ALTRI Con tai prove i Mattadori
San le amanti conquistar!
GAS., MAT. Ma qui son più miti i cori;
A noi basta folleggiar...
TUTTI Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocatori. (gli uomini si tolgono
la maschera; chi passeggia e chi si accinge a giuocare)

SCENA XII.

Detti, ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**,
un Servo a tempo.

TUTTI Alfredo!... Voi!...

ALF. Sì, amici...

FLO. Violetta?

ALF. Non ne so.

TUTTI Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giuocar si può.

GAS. (si pone a tagliare. Alfredo ed altri puntano)

VIO. (entra al braccio del Barone)

FLO. Qui desiata giungi... (andandole incontro)

VIO. Cessi al cortese invito.

FLO. Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.

BAR. (Germont è qui! il vedete!) (piano a Viol.)

VIO. (Cielo!... egli è vero.) Il vedo.

BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.
(piano a Viol.)

VIO. (Ah perchè venni, incauta! Pietà di me, gran Dio!)

FLO. Meco t'assidi; narrami... quai novità vegg'io?

(a Viol. facendola sedere presso di sè sul divano. Il
Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente con-
versano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone,
Gast. taglia: Alf. ed altri puntano, altri passeggiano)

ALF. Un quattro !

GAS. Ancora hai vinto !

ALF. Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al giuoco... (punta e vince)

TUTTI E sempre vincitore !...

ALF. Oh vincerò stassera : e l'oro guadagnato
Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

FLO. Solo ?

ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor,
Poi mi sfuggia...

VIO. (Mio Dio !...)

GAS. (Pietà di lei).

(ad Alf. indicando Violetta)

BAR. (ad Alf. con mal frenata ira) Signore !

VIO. (Frenatevi; o vi lascio). (piano al Barone)

ALF. (disinvolto) Barone, m' appellaste ?

BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste.

ALF. Sì ?... la disfida accetto... (ironico)

VIO. (Che fia ?... morir mi sento !)

BAR. Cento luigi a destra. (puntando)

ALF. Ed alla manca cento. (puntando)

GAS. Un asso... un fante... hai vinto ! (ad Alf.)

BAR. Il doppio ?...

ALF. Il doppio sia.

GAS. Un quattro, un sette. (tagliando)

TUTTI Ancora !...

ALF. Pur la vittoria è mia !

CORO Bravo davvero !... la sorte è tutta per Alfredo !...

FLO. Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il vedo.

ALF. Seguite pur... (al Barone)

SERVO La cena è pronta.

FLO. Andiamo.

CORO (avviandosi) Andiamo.

ALF. Se continuar v'aggrada... (tra loro a parte)

BAR. Per ora nol possiamo :

Più tardi la rivincita.

ALF. Al gioco che vorrete.

BAR. Seguiam gli amici ; poscia...

ALF. Sarò qual mi vorrete.
(Tutti entrano nella porta di mezzo: la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

Violetta, che ritorna affannata, indi **Alfredo**.

VIO. Invitato a qui seguirmi,
Verrà desso ?... vorrà udirmi ?...

Ei verrà... chè l'odio atroce

Puote in lui più di mia voce...

ALF. Mi chiamaste ?... Che bramate ?

VIO. Questi luoghi abbandonate...

Un periglio vi sovrasta...

ALF. Ah comprendo !... Basta, basta...

E sì vile mi credete ?...

VIO. Ah, no, mai...

ALF. Ma che temete ?...

VIO. Tremo sempre del Barone...

ALF. È tra noi mortal quistione...

S'ei cadrà per mano mia

Un sol colpo vi torria

Coll' amante il protettore...

V'atterrisce tal sciagura ?

VIO. Ma s'ei fosse l'uccisore !

Ecco l' unica sventura...

Ch'io pavento a me fatale !...

ALF. La mia morte !... Che ven cale ?

VIO. Deh, partite, e sull'istante.

ALF. Partirò, ma giura innante

Che dovunque seguirai

I miei passi...

VIO. Ah no, giammai.

ALF. No !... giammai !...

VIO. Va, sciagurato,

Scorda un nome ch'è infamato...
 Va... mi lascia sul momento...
 Di fuggirti un giuramento
 Sacro io feci...

ALF. E chi potea?...
 VIO. Chi diritto pien ne avea.
 ALF. Fu Douphol!...
 VIO. (con supremo sforzo) Sì.
 ALF. Dunque l'ami?
 VIO. Ebben... l'amo...
 ALF. (corre furente sulla porta, e grida)
 Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e **Tutti** i precedenti che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... Che volete?
 ALF. Questa donna conoscete? (additando Vio.
 che abbattuta si appoggia al tavolino)

TUTTI Chi?... Violetta?
 ALF. Che facesse
 Non sapete?

VIO. Ah taci...
 ALF. No.

Ogni suo aver tal femmina
 Per amor mio sperdea...
 Io cieco, vile, misero,
 Tutto accettar potea.
 Ma è tempo ancora, tergermi
 Da tanta macchia bramo...
 Qui testimon vi chiamo
 Ch'ora pagata io l'ho. (getta con fu-
 rento sprezzo una borsa ai piedi di Violetta, ed essa
 sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal
 momento entra il padre)

SCENA XV.

Detti ed il signor **Germont**, ch'entra all'ultime parole.

TUTTI Oh infamia orribile
 Tu commettesti!...
 Un cor sensibile
 Così uccidesti!...
 Di donne ignobile
 Insultator,
 Di qui allontanati,
 Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende (con dignitoso
 Chi pur nell'ira la donna offende. fuoco)
 Dov'è mio figlio?... più non lo vedo,
 In te più Alfredo - trovar non so.
 (Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude...
 Io so che l'ama, che gli è fedele;
 Eppur, crudele, tacer dovrò!)

ALF. (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore.
 Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l'alma... più non ragiono...
 Da lei perdono - più non avrò.
 Volea fuggirla... non ho potuto!...
 Dall'ira spinto son qui venuto!...
 Or che lo sdegno ho disfogato.
 Me sciagurato!... rimorso io n'ho.)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core (riavendosi)
 Non puoi comprendere tutto l'amore;
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo - provato io l'ho!
 Ma verrà giorno in che il saprai...
 Com'io l'amassi confesserai...
 Dio dai rimorsi ti salvi allora...
 Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAR. A questa donna l'atroce insulto (piano ad Alf.)
 Qui tutti offese, ma non inulto
 Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
 Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.
 TUTT. Ah! quanto peni!... Ma pur fa core...
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto;
 Rasciuga il pianto - che l'inondò.
 (Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora: gli altri si disperdono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto, **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

Vio. **A**nnina? (destandosi)
 ANN. Comandate?... (svegliandosi confusa)
 Vio. Dormivi, poveretta?
 ANN. Sì, perdonate...
 Vio. Dammi d'acqua un sorso.
 ANN. (eseguisce)
 Vio. Osserva, è pieno il giorno?
 ANN. Son sett' ore.
 Vio. Dà accesso a un po' di luce...
 ANN. (apre le imposte, e guarda nella via)
 Il signore Grenvill!...
 Vio. Oh il vero amico!...
 Alzar mi vo'... m'aita...
 (si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

SCENA II.

Dette, ed il **Dottore**.

Vio. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...
 Dot. Or come vi sentite? (le tocca il polso)
 Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l' alma.
 Mi confortò ier sera un pio ministro.
 Religione è sollievo a' sofferenti.
 Dot. E questa notte?
 Vio. Ebbi tranquillo il sonno.
 Dot. Coraggio adunque... la convalescenza
 Non è lontana...
 Vio. Oh la bugia pietosa
 A' medici è concessa...
 Dot. Addio... a più tardi.
 (stringendole la mano)
 Vio. Non mi scordate.
 ANN. (piano al Dott. accompagnandolo) Come va, signore?
 Dot. La tisi non le accorda che poch' ore.
 (piano e parte)

SCENA III.

Violetta e Annina.

ANN. Or fate cor...
 Vio. Giorno di festa è questo?...
 ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale...
 Vio. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
 Quanti infelici gemon!... Quale somma
 V' ha in quello stipo! (indicandolo)
 ANN. (l' apre e conta) Venti luigi.
 Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
 ANN. Poco rimanvi allora...
 Vio. Oh mi sarà bastante;
 (sospirando)

Cerca poscia mie lettere.
 ANN. Ma voi?...
 Vio. Nulla occorrà... sollecita, se puoi... (Annina esce)

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

*Teneste la promessa... La disfida
 Ebbe luogo: il barone fu ferito,
 Però migliora... Alfredo
 È in stranio suolo, il vostro sacrificio
 Io stesso gli ho svelato:
 Egli a voi tornerà pel suo perdono;
 Io pur verrò... Curatevi... meritate
 Un avvenir migliore. -
 Giorgio Germont... È tardi!... (desolata)
 Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
 (si guarda allo specchio)*

Oh come son mutata!
 Ma il Dottore a sperar pure m' esorta!...
 Ah con tal morbo ogni speranza è morta.
 Addio del passato bei sogni ridenti,
 Le rose del volto già sono pallenti;
 L' amore d' Alfredo pur esso mi manca,
 Conforto, sostegno dell' anima stanca...
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglia, o Dio.
 Or tutto finì.
 Le gioie, i dolori fra poco avran fine,
 La tomba ai mortali di tutto è confine!...
 Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
 Non croce col nome che copra quest' ossa!
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglila, o-Dio.
 Or tutti finì. (siede)

CORO DI MASCHERE esterno.
 Largo al quadrupede
 Sir della festa,
 Di fiori e pampini
 Cinto la testa...
 Largo al più docile
 D'ogni cornuto,
 Di corni e pifferi
 Abbia il saluto.
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.
 L'Asia, nè l'Africa
 Vide il più bello,
 Vanto ed orgoglio
 D'ogni macello...
 Allégre maschere,
 Pazzi garzoni,
 Tutti plauditelo
 Con canti e suoni!...
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Delta ed **Annina**, che torna frettolosa.

ANN. Signora?... (esitando)
 VIO. Che t'accade?
 ANN. Quest'oggi, è vero?... vi sentite meglio?...
 VIO. Sì, perchè?
 ANN. D'esser calma promettete?
 VIO. Sì, che vuoi dirmi?...
 ANN. Prevenir vi volli...
 Una gioia improvvisa...
 VIO. Una gioia!... dicesti?...
 ANN. Sì, o signora...
 VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti! ei vien!... l'affretta...
 (Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Violetta, Alfredo e Annina.

VIO. Alfredo!... (andando verso l'uscio)
 ALF. (comparisce pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)
 VIO. Amato Alfredo!...
 ALF. Mia Violetta!...
 Colpevol sono... so tutto, o cara...
 VIO. Io so che alfine reso mi sei!...
 ALF. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
 Senza te esistere più non potrei.
 VIO. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
 Credi, che uccidere non può il dolor.
 ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
 A me perdona e al genitor.
 VIO. Ch'io ti perdoni? la rea son io;
 Ma solo amore tal mi rendè...
 a 2 Null'uomo o demone, angelo mio,
 Mai più staccarti potrà da me.
 Parigi, o car^o, noi lasceremo,
 La vita uniti trascorreremo:
 De' corsi affanni compenso avrai,
 La mia salute risorirà.
 Sospiro e luce tu mi sarai,
 Tutto il futuro ne arriderà.
 VIO. Ah non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
 Del tuo ritorno grazie rendiamo...
 ALF. Tu impallidisci!...
 VIO. È nulla, sai?
 Gioia improvvisa non entra mai
 Senza turbarlo in mesto core... (si abbandona
 come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)

ALF. Gran Dio!... Violetta!... (spaventato sorreggendola)
 Vio. È il mio male...
 Fu debolezza!... or son forte...
 Vedi?... sorrido... (sforzandosi)

ALF. (desolato) (Ahi cruda sorte!...)

Vio. Fu nulla... Annina, dammi a vestire.

ALF. Adesso!... Attendi...

Vio. (alzandosi) No... voglio uscire.

ANN. (le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza, esclama)

Vio. Gran Dio, non posso!... (getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)
 (Cielot!... che vedo!...)

ALF. Va pel dottore... (ad Annina)

Vio. (ad Annina) Digli... che Alfredo

È ritornato all'amor mio...

Digli che vivere ancor vogl'io... (Ann. parte)

Ma se tornando non m'hai salvato, (ad Alf.)
 A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

Vio. Gran Dio!... morir sì giovane,
 Io che penato ho tanto!...
 Morir sì presso a tergere
 Il mio sì lungo pianto!
 Ah, dunque fu delirio
 La credula speranza;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine
 Serbato al nostro amor!...
 ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
 Diletto del cor mio!...
 Le mie colle tue lacrime
 Confondere degg'io...
 Or più che mai nostr' anime
 Han duopo di costanza...
 Ah tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor.
 Violetta mia, deh calmati,
 M'uccide il tuo dolor.
 (Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA.

Detti, Annina, il signor Germont ed il Dottore.

GER. Ah Violetta!... (entrando)

Vio. Voi, signor!...

ALF. Mio padre!...

Vio. Non mi scordaste?

GER. La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,
 O generosa...

Vio. Oimè, tardi giungete!...

Pure, grata ven sono... (lo abbraccia)

Grenvil, vedete? tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo...

GER. Che mai dite!

(Oh cielo!... è ver!) (la osserva)

ALF. La vedi, padre mio?

GER. Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
 Oh mal cauto vegliardo!

Vio. Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!
 (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette
 e toltone un medaglione, dice)

Prendi; quest'è l'immagine

De' miei passati giorni,

A rammentar ti torni

Colei che si t'amò.

Se una pudica vergine

Degli anni suoi nel fiore

A te donasse il core...

Sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie:

Dille che dono ell'è

Di chi nel ciel tra gli angeli

Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo...

Dèi vivere, amor mio...

A strazio così orribile

Qui non mi trasse Iddio.

Si presto, ah no, dividerti

Morte non può da me...

Ah vivi, o un solo feretro

M'accoglierà con te.

GER. Cara, sublime vittima

D'un generoso amore,

Perdonami lo strazio

Recato al tuo bel core...

GER., DOT., ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime

Io piangerò per te.

Volà a' beati spiriti;

Iddio ti chiama a sè.

Vio. È strano l'...

TUTTI Che!

Vio. Cessarono

Gli spasimi del dolore,

In me rinasce... m'anima

Insolito vigore l'...

Ah! io ritorno a vivere!... (trasalendo)

Oh gio...ia!... (ricade sul canapè)

TUTTI Oh cielo!... muor!...

ALF. Violetta?...

TUTTI Oh Dio, soccorrasi...

DOT. È spenta l'... (dopo averle toccato il polso)

TUTTI Oh mio dolor!

(Quadro e cala la tela).

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

<i>Allavilla.</i> I Pirati di Baratteria	<i>Flotow.</i> Alessandro Stradella
<i>Apolloni.</i> L' Ebreo	<i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia
— <i>Adelchi</i>	<i>Gabrielli.</i> Il Gemello
— <i>Lida di Granata</i> (L' Ebreo)	<i>Galli.</i> Giovanna dei Cortusi
<i>Aspa.</i> Un Travestimento	<i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo
<i>Auber.</i> La Muta di Portici	<i>Halevy.</i> L' Ebreo
<i>Balfe.</i> Pittore e Duca	<i>Herold.</i> Zampa (nuova trad. ital.)
<i>Baroni.</i> Ricciarda	<i>Maillart.</i> Gastibelza
<i>Bona.</i> Don Carlo	<i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj
<i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra	— <i>La Schiava Saracena</i>
<i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte	— <i>Il Vascello di Gama</i>
<i>Braga.</i> Estella di San Germano	<i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini
— <i>Il Ritratto</i>	(Gli Ugonotti)
<i>Butera.</i> Elena Castriotta	— <i>Gli Ugonotti</i> (nuova traduz.)
<i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen- garda)	— <i>Il Pellegrinaggio a Ploërmel</i>
— <i>Ermengarda</i>	— <i>Il Profeta.</i>
— <i>Saul</i>	<i>Moroni.</i> Amleto
<i>Buzzolla.</i> Amleto	<i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza
<i>Cagnoni.</i> Amori e trappole	— <i>Claudia</i>
— <i>Don Bucefalo</i>	— <i>La Sorrentina</i>
— <i>La Fioraja</i>	<i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa
— <i>Il Testamento di Figaro</i>	— <i>Matvina di Scozia</i>
— <i>Il Vecchio della Montagna</i>	— <i>Merope</i>
<i>Campioni.</i> Taldo	— <i>La Regina di Cipro.</i>
<i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves	— <i>Stella di Napoli</i>
<i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa	<i>Pedrotti.</i> Fiorina
<i>Dalla Baratta.</i> Il Cudco di Parigi	— <i>Guerra in quattre</i>
<i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro	— <i>Mazeppa</i>
— <i>Don Pasquale</i>	— <i>Il Parrucchiere della Reggenza</i>
— <i>Don Sebastiano</i>	— <i>Romea di Monfort</i>
— <i>Elisabetta</i>	— <i>Tutti in maschera</i>
— <i>La Figlia del Reggimento</i>	<i>Peri.</i> L' Espiazione
— <i>Linda di Chamounix</i>	— <i>I Fidanziati</i>
— <i>Maria Padilla</i>	<i>Petrocini.</i> Duchessa de la Valhière
— <i>Paolina e Poluto</i> (I Martiri)	<i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza
<i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli	<i>Platanus.</i> Matilde Bentivoglio
<i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio	<i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei
<i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro	— <i>Pietro de' Medici</i>
— <i>Il Notajo d' Ubeda</i>	<i>Ricci F.</i> Estella
— <i>I Zingari</i>	— <i>Il Marito e l' Amante</i>
<i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L' Anima della tradita	<i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare
	<i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro
	<i>Rossi Lauro.</i> Il Domino Nero